

Martedì
25 settembre
2012

Anno XIV N. 227
€ 1,20



San Cleofa, discepolo di Gesù

www.avvenire.it

AVVENTURE

CIÒ CHE AVVELENA

ROBERTO MUSSAPI

«O h rosa, sei malata, / Il verme invisibile / Che vola la notte / Negli urli delle tempeste / Scopri il tuo giaciglio / Di gioia scarlatta / E il suo amore segreto, buio / Distrugge la tua vita». In questa breve lirica del poeta inglese William Blake incontriamo una realtà doppiamente terribile perché quotidiana e pure quasi sempre, da ognuno di noi, inavvertita. Ogni rosa, nella sua gioia scarlatta, nella felicità piena e semplice del suo essere sbocciata e fiorita, può essere corrosa, segretamente, nel buio, da un verme invisibile. Noi riconosciamo subito il male in azione manifesta: un uomo che uccide, picchia, aggredisce. Ma nella vita esistono vermi che nel

buio rodono segretamente la bellezza della rosa, fino a farne ammalare, avvelenandola, i petali: il falso amore, volontà di possesso, il rancore, l'invidia, il disamore e l'astio che tra le mura domestiche o nel luogo di lavoro smangiano a poco a poco, sfibrandola, una vita nata semplice, innocente e bella come una rosa. Facile restare sgomenti di fronte al folle che entra in una chiesa o una scuola e compie una strage con un'arma da fuoco. Molto più difficile individuare il verme che muove molte persone, inducendole segretamente, nell'oscurità, a fare del male, a ferire e corrompere la rosa, a fare sfiorire la vita nata per fiorire a vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire



9 57711 20 602009

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 4,00

LA SALUTE A PROCESSO

Occorre una norma che definisca l'atto medico, sostiene il penalista Gabrio Forti. Il chirurgo d'imporzano: per paura dei contenziosi legali, i giovani non fanno interventi difficili

Sanità, meno risarcimenti Ma più onerosi. Bresciani: tavolo di confronto

DI ENRICO NEGROTTI

Una legge che riconosca e definisca la specificità dell'atto medico è un passo necessario per governare, e forse ridurre, il contenzioso sanitario. È uno dei passaggi maggiormente sottolineati dai relatori, ieri, al convegno svoltosi al Palazzo di Giustizia sul tema "Le prospettive del giudizio in sanità". E se è vero che in Lombardia le richieste di risarcimento presso ospedali pubblici sono calate del 7,7% negli ultimi due anni, l'importo degli importi liquidati è cresciuto del 70% ne-

gli ultimi cinque anni, passando da una media di 23190 euro a una di 40175. Oltre al fatto che per assicurare i suoi ospedali, la Regione spende ogni anno 102 milioni di euro. Proposte per ridurre il contenzioso, che ha come conseguenza anche un aumento della medicina difensiva, possono essere esaminate - ha suggerito l'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani - in un tavolo di confronto tra tutte le componenti del sistema, dal personale sanitario ai magistrati, dalle istituzioni alle società scientifiche e al mondo delle assicurazioni.

«Oggi si esercita una medicina molto personalizzata, che si è modificata grazie all'introduzione delle nuove tecnologie. Ecco perché l'approccio medicolegale va aggiornato di pari passo» ha detto Giorgio Calori, direttore dell'Unità di chirurgia ortopedica dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano. Ma su questo fronte delude il recente decreto Balduzzi, "bocciato" sia dal presidente della Corte d'appello di Milano Giovanni Canzio, sia dal presidente dell'Ordine dei medici di Milano Roberto Carlo Rossi. E sulla necessità di arrivare a una norma che definisca la particolarità del-

l'atto medico ha insistito Gabrio Forti, docente di Diritto penale all'Università Cattolica, illustrando la proposta di legge elaborata dopo ampio dibattito dal Centro studi Federico Stella. Mentre il presidente della Società italiana di Ortopedia, Marco d'Imporzano, ha messo in evidenza un'altra pericolosa (per i cittadini) conseguenza delle paure del medico per il contenzioso legale: la medicina astensiva. «I giovani chirurghi - ha detto - non vogliono più fare gli interventi difficili, per evitarsi problemi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Più denunce in ortopedia, chirurgia e ginecologia

Sono l'ortopedia e traumatologia (15,6 per cento), il Pronto soccorso (12 per cento), la chirurgia generale (9,2 per cento) e la ginecologia (8,5 per cento) le aree di maggior criticità in Lombardia, vale a dire quelle in cui si registra il maggior numero di richieste di risarcimento. Sono dati forniti dall'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani, che ha illustrato anche le iniziative portate avanti per migliorare la qualità del servizio sanitario con un impegno costante a monitorare e raccogliere i dati della gestione del rischio, con mappatura degli eventi sentinella.

«Chirurgia e ortopedia raccolgono il maggior numero di richieste di risarcimento - ha detto Davide Mozzanica, direttore dell'unità di risk management della Regione - mentre ginecologia quelle con gli importi più alti sborsati. Dal 1999 al 2011 sono 27073 le richieste di risarcimento danni pervenute». Il tasso delle richieste ogni 10 mila ricoveri (tra ordinari e di day-hospital) è pari a circa 13,5. La stragrande maggioranza si riferisce a danni subiti in aziende ospedaliere (86,13%), seguite dalle fondazioni (7,89%) e dalle Asl (5,96%). (En.Ne.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA